

## “Terreni sulla 336, Bossi fece da mediatore per la vendita”

**Pubblicato:** Giovedì 7 Ottobre 2010

**122 mila euro per una intermediazione di Gigi Bossi**, camuffata da progetto di Federica Motta. A tanto ammonta il prezzo pagato dai proprietari dei terreni lungo la s.s. 336 a Gallarate, all’inizio del 2008, per essere stati messi in contatto telefonico dall’allora capo dell’ufficio tecnico del comune Gigi Bossi con i compratori dei terreni. **Questo almento quanto emerge dalla testimonianza** resa questa mattina in aula dall’architetto **Mirko Caldiroli** e dal consulente d’azienda **Gianluigi Brusatori** chiamati come testi dalla pubblica accusa rappresentata dal pm Roberto Pirro nell’ambito del processo per concussione nei confronti di Gigi Bossi, Federica Motta e Riccardo Papa che si sta svolgendo al tribunale di Busto Arsizio.

La vicenda è stata ricostruita questa mattina davanti al collegio giudicante presieduto dal giudice Toni Adet Novik e mostra uno spaccato poco edificante della pubblica amministrazione con **un capo dell’ufficio tecnico che fa a volte l’architetto privato e a volte il mediatore**. La testimonianza dell’architetto Caldiroli è secca e lucida: «Il Brusatori si rivolse a me come incaricato di una società per acquistare dei terreni nell’area dove dovrebbe sorgere Sky City, io ne parlai con **Gigi Bossi che poi diede il numero di telefono del potenziale venditore a Brusatori**. Per il mio intervento ho ricevuto un compenso di 10 mila euro da Brusatori e uno uguale da Bossi che mi fece penare quasi un anno per ottenerlo, poi mi fu pagato tramite lo studio di Federica Motta». **Caldirolsi si "accontentò" dei 20 mila euro** poichè, ufficialmente, i due soggetti non volevano pagare intermediazioni. Generalmente per una mediazione **la percentuale che va all’uomo che procura il contatto si aggira intorno al 2-3%** dell’intero affare. La testimonianza di Brusatori, invece, va oltre e racconta della sua sorpresa di fronte al notaio quando apparve tra le voci dell’atto notarile (l’operazione era stata valutata in 4,5 milioni di euro) **una somma ulteriore che aveva tutta l’aria di essere la percentuale della mediazione per Gigi Bossi**: «Mi fu detto che si trattava di soldi che venivano fatturati dalla S.c.i. (la società che vendeva i terreni) allo studio di Federica Motta per prestazioni precedenti. **Rimasi stupito perchè nulla avevano a che vedere con la compravendita in atto** che non prevedeva intermediazioni».

**Quei soldi furono pagati dalla società venditrice a Gigi Bossi** il quale, non potendo in qualità di pubblico ufficiale fare da mediatore, **li aveva fatti dirottare sui conti dello studio di Federica Motta**, sua compagna. Un episodio molto discutibile sotto il profilo etico ma che non proverebbe, secondo l’avvocato difensore **Tiberio Massironi**, la concussione: «Nessuno degli imprenditori ai quali fin’ora ho potuto chiedere se erano stati in qualche modo obbligati a ricorrere allo studio Motta ha risposto sì».

Durante l’udienza, infatti, è stato sentito anche **Giorgio Pozzi**, imprenditore comasco e consigliere regionale del Pdl, in affari a Gallarate con il collega di consiglio e di partito **Massimo Buscemi** in relazione all’area di via Trombini detta "delle Canossiane". Pozzi, tramite il fratello architetto Marcello, si è avvalso delle prestazioni professionali di Federica Motta per il recupero dell’area ma **ha dichiarato di non essere stato obbligato da Gigi Bossi ma solo "consigliato"** per le qualità della stessa: «Feci fare a mio fratello delle verifiche sulle sue effettive capacità e me ne parlò bene – ha detto Pozzi – certo, **è innegabile che per avere una maggiore celerità nel disbrigo delle pratiche è sempre meglio affidarsi ad un professionista del posto** che conosce bene gli uffici, altrimenti in Italia non riesci a costruire». Il giudice Novik, di fronte a queste affermazioni, non ha mancato di far notare a Pozzi come il funzionario della sovrintendenza alle belle arti fosse stato celere nel definire il parere sull’area delle Canossiane sottolineando la diretta conoscenza tra i due: «Quel funzionario ha lavorato con me in

Regione» – non ha mancato di confermare Pozzi. In conclusione, **in Italia, lavora solo chi ha amicizie giuste nei posti giusti, per gli altri c'è tempo.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it